

L'OSSERVATORIO Crollano export e produzione, due imprese su tre riducono l'occupazione

Tremano i distretti ma il Nordest resiste

Giancarlo Pagan

VENEZIA

Anche i distretti tricolore archiviano un 2009 pessimo. E non poteva essere altrimenti, la crisi non ha guardato in faccia a nessuno. I dati del primo osservatorio nazionale sono peggiori delle attese. Dal sondaggio condotto su un campione di 92 distretti, che rappresentano 188 mila aziende manifatturiere, il 36,1% del totale con un milione e 450 mila occupati, risulta che l'80% degli imprenditori è convinto che il sistema distrettuale sia in fase di ridimensionamento. Nello specifico il 67% degli intervistati denuncia problemi di liquidità; il 50% crescita dell'indebitamento, un altro 50% problemi nel farsi pagare dai fornitori; il 45,6% ha tagliato gli investimenti in macchinari e attrezzature, 39,7% ha ridimensionato le commesse ai subfornitori, il 17% ha riportato all'interno dell'azienda funzioni in precedenza decentrate. I numeri chiave che sintetizzano il collasso del sistema sono quelli dell'export. I distretti del Nordovest hanno perso il 25,4% delle commesse rispetto al 2008; il Centro il 22,4%; il Nordest segna una flessione del 17,8%. Va meglio il Sud con un calo del 10,3%, ma perché lì i distretti operano in settori meno esposti alla concorrenza internazionale.

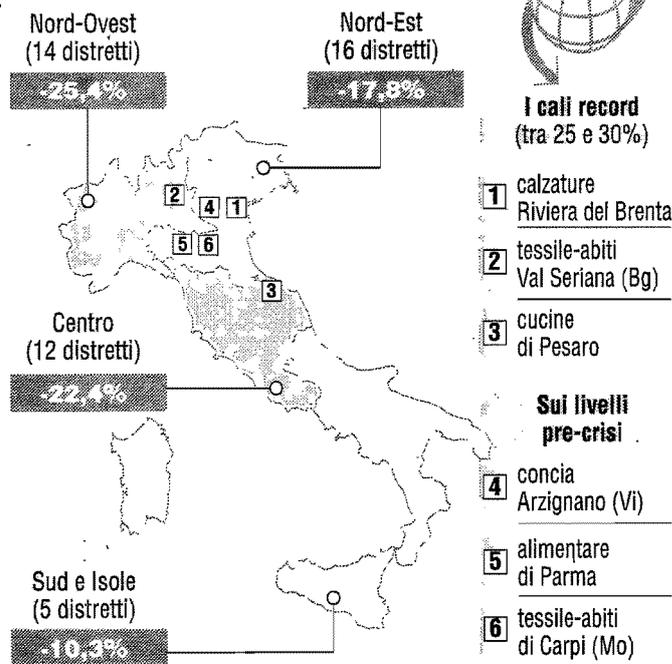
E' la fine del modello? «Il calo del 20% dei fatturati, registrato

l'anno scorso non è preoccupante, perché riguarda tutto il sistema industriale» - sostiene Enzo Rullani docente alla Venice International University, uno dei maggiori esperti di distretti. «E' la polmonite. Con gli antibiotici si cura. Quello che preoccupa di

più è la perdita di competitività. Quel calo fisiologico del 2% all'anno, registrato dal 2000 in poi». I distretti italiani, spiega Rullani, sono i più esposti alla concorrenza cinese. Devono smarcarsi. «Puntare su prodotti più ricchi, più riconoscibili come italiani e in questo nel Nordest siamo abbastanza bravi. La crisi può essere salutare perché screma. Il vero problema è la stretta creditizia. Rischia di colpire proprio aziende che si sono indebitate per investire. Quanto alla delocalizzazione, non impoverisce, ma aiuta i distretti italiani a diventare reti globali».

Rullani:
«Investire
in prodotti
più ricchi»

L'export dei distretti



Fonte: Osservatorio nazionale distretti

centimetri.it

